

# AZIONE DEL COMMISSARIATO

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1923.

La politica dell'emigrazione, attuata nel 1923 sulle direttive dell'on. Mussolini, rivela i suoi benefici effetti sia nell'accresciuto movimento emigratorio, malgrado le condizioni anormali dei principali mercati esteri, sia nelle migliorate condizioni delle collettività emigrate.

Questa politica può riassumersi così: preparare in patria i lavoratori più adatti all'espatrio; facilitare l'impiego all'estero della mano d'opera alle migliori condizioni, equilibrando anche la domanda alla offerta; agevolare il movimento emigratorio, senza rinunciare al criterio della protezione e della valorizzazione del cittadino che espatria.

Coll'informare a questi criteri l'attività dei servizi della emigrazione, che sono stati opportunamente irrobustiti, i lavoratori che espatriarono nel 1923 furono circa *quattrocentomila* con un aumento di 93.000 rispetto all'anno 1921 e di 104.000 rispetto al 1922.

**EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA.** — L'emigrazione transoceanica, salita a 178.000 persone, con un aumento di oltre 56.000 rispetto al 1922, si è diretta all'Argentina (94.000), agli Stati Uniti (58.000), al Brasile (15.000), al Canada (6.000), all'Uruguay (2.800), all'Australia (1.150), all'America Centrale (1.100).

Mentre in passato il maggior contingente si dirigeva agli Stati Uniti, nel 1923 la grande maggioranza si è riversata, a causa delle restrizioni imposte dal Governo Nord Americano, verso l'America meridionale, con marcata preferenza per l'Argentina.

Anche verso il Brasile si è notato un sensibile incremento, benchè questo paese offra condizioni non molto vantaggiose e dia lavoro soltanto a gruppi familiari ed esclusivamente per le lavorazioni agricole. L'azione vigorosa del Governo, che ha fatto reprimere energeticamente tutti i tentativi di fomentare l'emigrazione diretta alla ventura, ha migliorato notevolmente le condizioni del flusso emigratorio anche verso il Brasile, tanto che sono stati di molto ridotti gli inconvenienti deplorati per il passato, ed è invece aumentato il numero dei nostri lavoratori immigrati, che sono saliti a 15 mila.

L'emigrazione verso le repubbliche del Sud e del Centro America si svolse meno proficuamente, sia a causa delle condizioni dei mercati, o della situazione politica, sia a causa del vivere difficile, troppo dis-

simile dal tenore di vita al quale si è ormai abituato in casa sua il nostro contadino.

L'espatrio verso gli Stati Uniti non poteva essere intensificato a causa della legge americana che lo costringe nella quota assegnata alla nazionalità italiana; ma fu, però, disciplinato in modo da poter occupare tutti i posti disponibili in guisa da lasciare in eccedenza tutto il traffico fuori quota, dando così all'economia nazionale il massimo rendimento, alla disoccupazione il più forte sollievo, alla nostra dignità all'estero il maggiore profitto coll'invio di lavoratori corrispondenti alla richiesta del mercato. Si sono anche potute ridurre, nei limiti del possibile, le truffe consumate a mezzo del bagarinaggio sui posti a bordo dei transatlantici.

Ma per raggiungere questi scopi il Commissariato generale della emigrazione, sottoponendo i suoi Uffici ad un lavoro ingrato ed enorme ha dovuto avocare a sé l'assegnazione dei posti riservati all'Italia dalla legge americana e sui quali sono stati assegnati agli ex combattenti ben *novemila* posti.

Il 18 giugno ebbe luogo la prima ed il 26 novembre fu effettuata l'ultima partenza per esaurire la quota riservata agli italiani durante l'intero anno luglio 1923-giugno 1924.

Negli Stati Uniti i nostri emigranti sono stati accolti molto favorevolmente, e la percentuale di respinti è rimasta di gran lunga inferiore a quelle di tutti gli altri paesi. In seguito a questi risultati il Governo americano ha emanato due provvedimenti favorevoli ai nostri emigranti: l'ammissione incondizionata delle mogli italiane dei cittadini americani e l'ammissione delle mogli e dei figli minori di tutti i passeggeri italiani che rientrano o che entrano negli Stati Uniti extra quota. Queste disposizioni aumenteranno sensibilmente il contingente emigratorio durante il semestre in corso.

Verso il Canada, invece, che può considerarsi come una prolungazione del territorio americano, si è verificato un notevole incremento, perchè gli immigrati italiani sono ascesi a *seimila*, mentre prima della guerra la nostra emigrazione sorpassava di poco il migliaio. Questa miglione è la conseguenza degli accordi presi fra il nostro Commissariato ed il Governo del Dominio; cosicchè si calcola che il numero surriferito andrà notevolmente aumentando. In questa prospettiva le Compagnie di navigazione italiane inizieranno col prossimo febbraio una linea diretta mensile dai porti italiani a quelli canadesi.

Durante tutto l'anno 1923, gruppi e persone si sono proposti di dare esecuzione a progetti di colonizzazione tanto nell'America centrale quanto in quella meridionale e nel Canada. Ma pochi progetti risultarono degni di essere presi sul serio, soprattutto perchè in generale difettano di capitali. In questa materia il compito dell'organo Statale è molto delicato, perchè se da un lato non si debbono ostacolare le iniziative private che danno speranza di serietà e di solidità, bisogna

d'altra parte assicurare la sorte dei piccoli risparmiatori, e quella dei coloni che dovrebbero recarsi in plaghe lontane e sconosciute a fertilizzare terre che si trovano in condizioni radicalmente diverse delle nostre.

**EMIGRAZIONE CONTINENTALE.** — Come negli anni precedenti, l'emigrazione non transoceanica — che è salita a 217.000 persone, con un aumento di 48.000 rispetto al 1922 — si è indirizzata a preferenza in Francia (circa 182.000), nel Belgio (circa 14.000), nella Svizzera (oltre 8.500). Vengono poi gli Stati Balcanici con la Jugoslavia (circa 2.800), la Turchia (circa 2.700), l'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria (circa 1.600), il Lussemburgo (circa 1000) la Gran Bretagna (950), l'Algeria (800).

In questo campo, è stato molto efficace, per importanza e per utilità, l'intervento Statale, in quanto che i collocamenti avvenuti per opera del Commissariato generale dell'emigrazione, si sono elevati a più di 72.000; di cui 40.000 hanno avuto luogo in base a contratti collettivi, approvati dal Commissariato stesso e da esso distribuiti equamente nel Regno, e 31.824 con contratto individuale, o con atti di chiamata dal Commissariato controllati.

In questo modo si è aumentato il contingente degli espatrianti e si sono assicurate a questi ultimi all'estero condizioni migliori.

Le regioni che hanno dato maggior contributo agli espatri, per mezzo degli arruolamenti anzidetti, sono il Veneto ed il Trentino con oltre 22.000 lavoratori, in maggioranza sterratori, agricoltori, muratori e carbonai; il Piemonte con 14.742 operai, per lo più meccanici, metallurgici e minatori; la Lombardia con 8.268, in genere meccanici, posatori di binari, agricoltori e sterratori; la Toscana e l'Emilia, rispettivamente con circa 4.000 fra scalpellini, minatori, agricoltori e tagliaboschi. Seguono in ordine decrescente: La Liguria, le Marche, la Campania, e poi la Sicilia, la Basilicata, la Calabria, le Puglie, gli Abruzzi e Molise, la Sardegna, ed infine il Lazio.

Degna di speciale rilievo è l'emigrazione di intere famiglie di agricoltori, che sono partite per la Francia in qualità di mezzadri, o di conduttori di fondi dei quali hanno acquistato la proprietà. In complesso si tratta di circa 300 famiglie con quattromila membri, partite dal Veneto, tranne qualche gruppo appartenente al Bergamasco od al Piemonte.

**VALORIZZAZIONE DEGLI EMIGRANTI.** — Le migliori condizioni generali e specifiche nelle quali si svolge il fenomeno emigratorio sono in gran parte dovute alla ottima preparazione culturale, professionale e morale ed alla difesa igienica e sanitaria, alle quali provvede l'organo Statale competente con sempre maggiore efficacia.

Non sarebbe possibile, infatti, sostenere, sul mercato mondiale del lavoro, la concorrenza degli altri paesi emigratori se non si migliorasse qualitativamente la nostra emigrazione per renderla bene

accetta e preferita in confronto delle altre. In questo campo non possono agire i singoli, nè a questo scopo è sufficiente l'iniziativa privata. Il Commissariato generale della emigrazione ha partecipato perciò col suo appoggio morale e con largo concorso finanziario alla lotta per diminuire l'analfabetismo, ha preparato e distribuito opuscoli istruttivi, pubblicazioni e notizie svariate attinenti ai problemi dell'emigrazione, ed ha diffuso, nei centri emigratori, gli elementi pratici fondamentali per chi voglia recarsi all'estero in cerca di lavoro.

Parallelamente a questa azione è stata svolta quella che vuol meglio specializzare la mano d'opera grezza; a questo fine è stato sviluppato l'insegnamento tecnico delle arti edili (muratori, cementisti, mosaicisti, carpentieri scalpellini, decoratori dell'arte plastica applicata all'edilizia) e diverse altre specialità professionali con corsi speciali rapidi e semplici di carattere sperimentale. Altri insegnamenti tecnici sono stati svolti per l'addestramento professionale delle giovani che abbiano intenzione di emigrare quali direttrici di casa, istitutrici, infermiere familiari e domestiche; ed altri Corsi infine hanno avuto per iscopo la formazione di coloni pionieri, capaci di organizzare e dirigere aziende agricole in paesi transoceanici, di capi coltivatori e di floricultori.

Soprattutto accurata e proficua e lodata anche dagli stranieri per i suoi risultati, è la preparazione sanitaria dell'emigrante, che viene disposta soprattutto nei porti d'imbarco e che va estendendosi anche alle stazioni di frontiera. I servizi sanitari dell'emigrazione, predisposti dal Commissariato, pongono in grado i nostri lavoratori di arrivare sul territorio estero come elementi degni di essere accolti con perfetta tranquillità.

Per la bonifica degli emigranti in partenza si provvede con bagni e docce calde di pulizia, con lozione dei capelli, e della cute, colla disinfezione degli effetti vestiario e dei bagagli, colla vaccinazione e rivaccinazione jenneriana. E per meglio ricoverare gli emigranti di passaggio ed apprestar loro le cure igieniche adatte si sta procedendo alla costruzione di nuove e migliori case degli emigranti corredate di tutti i più moderni servizi. E' stato predisposto l'inizio dei lavori per la Casa in Napoli; e sono in corso le trattative per l'erezione delle Case a Genova ed a Trieste; fra due mesi si aprirà quella di Bardonecchia.

La profilassi sanitaria è fatta anche sui piroscafi durante il viaggio, e ai piroscafi stessi, fra un viaggio e l'altro; essa è esercitata nei viaggi di ritorno per impedire il contagio nei porti esteri, o durante gli scali intermedi.

A questo fine, d'accordo fra i Ministri degli Esteri e della Marina, sono state meglio regolate, con apposito recente decreto, le funzioni degli Ufficiali medici i quali, alla dipendenza del Commissariato

generale dell'emigrazione, presiedono, a bordo, al servizio sanitario ed a tutti gli altri servizi di vigilanza degli emigranti.

**PROTEZIONE DELL'EMIGRATO.** — Nell'anno testè decorso sono state perfezionate ed intensificate l'assistenza legale e l'assistenza amministrativa agli emigranti in partenza e nei luoghi di destinazione e di lavoro, sia direttamente, sia a mezzo degli Ispettorati, degli Uffici legali e di numerosi corrispondenti fiduciari che sono stati istituiti in tutti i centri di maggiore emigrazione.

Colle numerose pratiche per la liquidazione di indennità ripetute sotto vari titoli e per le quali sono stati versati a lavoratori rimpatriati o alle famiglie parecchi milioni di lire, ha preso, fine il servizio delle somme dovute dal Governo degli Stati Uniti alle famiglie degli italiani che servirono durante la guerra nell'esercito americano: a questo titolo è stato distribuito mezzo miliardo di lire italiane.

Gli uffici del Commissariato, che appaiono in piena efficienza, sono stati completati di recente con la istituzione di un servizio provinciale affidato a speciali *Delegati*, che dovranno essere degli agenti attivi e fattivi in ogni provincia del Regno.

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha assolto anche il compito, che gli è stato affidato dall'on. Mussolini, di preparare negoziati per nuovi accordi internazionali di emigrazione, allo scopo di accrescere la tutela e le garanzie a favore dei nostri lavoratori. Attualmente sta preparando la Conferenza della emigrazione e della immigrazione, che si riunirà a Roma il quindici maggio prossimo e che costituirà la prima grande affermazione del lavoro nel campo dei rapporti internazionali.

Dal complesso delle notizie riguardanti l'andamento della emigrazione in questo ultimo anno, si riporta l'impressione che il consuntivo del 1923, specialmente se si tiene conto delle condizioni dei mercati esteri in genere e della legislazione immigratoria straniera, si chiude con risultati molto soddisfacenti e permette lieti pronostici.

**Organizzazione dei servizi dell'emigrazione nel giudizio degli americani.** — Gli Stati Uniti hanno inviato in Europa, in missione, per studiare il problema dell'emigrazione nei maggiori centri di origine, il dott. Laughlin, che ha visitato anche il nostro paese trattenendosi specialmente a Napoli. Ivi egli ha potuto particolarmente esaminare, fra l'altro, l'insieme dei servizi di alloggio, visita, ispezione, controllo sanitario, bonifica, vaccinazione e imbarco, dipendenti dal Commissariato generale dell'emigrazione. A visita ultimata, il D. Laughlin ha espresso la sua ammirazione, dichiarando che in nessuna parte di Europa esiste una organizzazione paragonabile a quella italiana, che, per la sua perfezione, costituisce una sicura garanzia per gli Stati di immigrazione. Egli ha scritto inoltre al Commissario generale dell'emigrazione di aver constatato che l'Ita-

lia possiede un servizio di emigrazione, che è senza dubbio la più efficiente organizzazione del genere, che Stati moderni abbiano raggiunto.

**La colonizzazione italiana in Argentina in un'intervista del Commissario Generale.** — S. E. De Michelis, a un giornalista della « *Nacion* » di Buenos Aires, ha fatto delle dichiarazioni circa la colonizzazione italiana in Argentina, che riproduciamo sommariamente da altri giornali che le hanno riportate.

« La Repubblica Argentina — ha dichiarato l'intervistato — è ancora uno dei paesi dove le correnti emigratorie italiane possono dirigersi con maggiore sicurezza e probabilità di successo, tenendo sempre conto dei bisogni del paese e della richiesta di mano d'opera.

« L'organizzazione dei nostri servizi di emigrazione ci permette di scegliere i lavoratori da far emigrare secondo le esigenze e le necessità dei vari paesi di immigrazione.

« La nuova legislazione argentina sulla emigrazione è suscettibile di correzioni, in modo da tutelare non solo gli interessi dell'Argentina, ma anche quelli degli emigranti. Si deve però tener conto della situazione che si è creata tra Italia ed Argentina, dovuta agli antichi rapporti tra le due Nazioni ed al complesso di interessi reciproci che sono sorti e che si sono andati, di anno in anno, sviluppando. Inoltre si deve tener anche conto del fatto che il Governo italiano, e per esso il Commissariato generale dell'emigrazione, è un organo speciale, al di sopra degli interessi delle varie Compagnie di Navigazione, le quali sono in lotta tra di loro ».

Ha quindi accennato a vari progetti di colonizzazione che gli sono stati proposti da argentini e da italo-argentini: progetti di tutti i generi e per tutti i gusti, grandiosi e modesti, realizzabili ed inattuabili. Naturalmente quelli più modesti, ma rapidamente attuabili, sono preferibili; ma la loro realizzazione e la possibilità del loro successo dipendono dal grado di cooperazione che il Governo argentino è disposto a dare. Il paese che ha esuberanza di mano d'opera non deve né può pretendere molto; però sarebbe anche una cattiva politica far sì che i paesi d'immigrazione ricavassero tutti i vantaggi.

L'Italia è disposta a dare le braccia, il danaro e le spese di viaggio per la installazione e per l'inizio dei lavori. Ma, come corrispettivo, l'affitto per un limitato numero di anni sembra troppo poco. Il Governo argentino o i promotori dei vari progetti per la colonizzazione interna delle terre incolte dell'Argentina devono fare proposte pratiche e meno unilaterali se vogliono effettivamente vedere attuati i progetti in questione.